

# Chiesa in cammino

IL PERIODICO DEL SEMINARIO VESCOVILE DI CREMONA

SPECIALE  
GIORNATA  
DEL SEMINARIO  
2015-2016



# BEATO CHI RISPONDE

**S**e tenete tra le mani questo periodico significa che nella vostra comunità parrocchiale avete celebrato la Giornata del Seminario. Un'occasione propizia per pregare per i giovani che si stanno preparando al sacerdozio, per chiedere a Dio il dono di «numerosi, sane e perseveranti» vocazioni e non da ultimo per manifestare concretamente, attraverso la propria offerta, l'affetto per il Seminario. Questa attenzione, però, non può essere riservata solo una volta all'anno: ogni giorno siamo invitati a pregare perché nella Chiesa non manchino sacerdoti zelanti e fedeli che sappiano trasmettere con efficacia il "Vangelo della misericordia" a tutti, soprattutto alle nuove generazioni.

Pregare è essenziale, ma non basta. Papa Francesco nel messaggio per la giornata delle vocazioni del 2014 ha chiesto ai pastori e alle comunità cristiane di accompagnare «i giovani su percorsi di santità». I primi a essere interpellati sono i genitori: a loro il compito di educare fin da subito i figli a rivolgersi con fiducia al Padre, a scoprire il progetto che Egli ha scritto nel loro cuore, a coltivare l'umiltà, a vivere e non a "vivacchiare" in maniera superficiale e banale, a maturare una vita affettiva serena e generosa. Tocca poi alle parrocchie e agli oratori indicare senza paura la misura alta della vita cristiana, aiutando i ragazzi a frequentare con assiduità la parola di Dio e i sacramenti, a godere della fraternità, ad esercitare la carità nel servizio. Compito difficile, arduo, ma non impossibile. Azione che non coinvolgerà certo le masse, ma non per questo non indispensabile.

Quest'anno i seminaristi sono dodici: uno proviene dalla diocesi di Fidenza, altri due sono religiosi provenienti dal Togo, tutti gli altri sono cremonesi. C'è un solo diacono che si prepara al presbiterato: è don Francesco Gandioli, originario di Gallignano. Per lui il cammino di preparazione terminerà il prossimo 11 giugno con l'ordinazione sacerdotale. Nelle pagine centrali trovate i loro nomi e i loro volti.

Quest'anno il tema della giornata del Seminario è «Beato chi risponde», in questo modo ci si è voluti collegare all'anno oratoriano. Siamo certi che si è felici solo se ci si sente chiamati, cioè, se Qualcuno ti interpella perché ti vuole coinvolgere in qualcosa di grande, di buono, di eterno. In ogni pagina troverete delle "beatitudini" un po' strane, legate alle dimensioni normali della vita di Seminario: la preghiera, lo studio, la vita comunitaria, il servizio...

Ci auguriamo che questo piccolo strumento possa servire a sentire ancora più vicino il Seminario e a porre nel cuore di tanti giovani una sana inquietudine.

**Claudio Rasoli**

## COME AIUTARE IL SEMINARIO?

### Anzitutto con la preghiera

è utile incrementare l'adesione ai Gruppi «Rosario perpetuo» e «Fortes in fide»;

### Attraverso l'adesione all'associazione «Amici del Seminario»

inviando l'offerta annuale mediante il Conto corrente postale n. 11996261 intestato a «Seminario Vescovile - via Milano 5 - 26100 Cremona» con la quale si riceve la rivista *Chiesa in Cammino* (quota ordinaria 12,00 €, quota sostenitore 30,00 €, quota per formato digitale - via mail 5,00 €);

### Attraverso offerte

versate sul conto corrente postale n. 11996261 oppure tramite bonifico bancario su *Banca Carige Italia*  
Iban: IT60 J034 3111 4000 0000 0500 380;  
oppure su *Banca Prossima*  
Iban: IT97 D033 5901 6001 0000 0003 195;

### Attraverso legati o lasciti testamentari

in favore di «Seminario Vescovile di Cremona»;

### Attraverso il volontariato

già in molti prestano gratuitamente un po' del loro tempo per le svariate attività.

**Il Seminario vive attraverso la carità e la generosità della gente. In questi anni ha beneficiato del contributo di tante persone. Per ciascuno si assicura la gratitudine più sincera e il costante ricordo nella preghiera.**

## Chiesa in Cammino

### Direttore responsabile

Claudio Rasoli

### Redazione

Don Francesco Gandioli, Alberto Bigatti, Guglielmo Tarcisio Paluschi

### Fotografie, impaginazione e grafica

Paolo Mazzini, Francesco Mazza

### Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Milano, 5 - 26100 Cremona

Telefono 0372 20267/21350 - Fax 0372 29135

e-mail: [chiesaincammino@libero.it](mailto:chiesaincammino@libero.it)

[www.diocesidicremona/seminariovescovile.it](http://www.diocesidicremona/seminariovescovile.it)

### Stampa

Industria Grafica Editoriale Pizzorni (CR)

Autorizzazione del Tribunale di Cremona n. 222 del 30.12.88

## Abbonamento on line

È possibile ricevere "Chiesa in Cammino" in formato digitale, sulla propria mail.

Questo nuovo servizio permette di leggere il nostro periodico immediatamente, senza dover aspettare le lungaggini delle Poste. Il costo è di 5,00 € l'anno.

Per il versamento della quota si può utilizzare il conto corrente postale n. 11996261 intestato a "Seminario Vescovile via Milano 5 - 26100 Cremona" oppure attraverso un bonifico bancario intestato al Seminario Vescovile presso Banca Prossima, codice IT97 D033 5901 6001 0000 0003 195, specificando la causale. Si prega, poi, di mandare una mail a [chiesaincammino@libero.it](mailto:chiesaincammino@libero.it) per avvisare dell'avvenuto pagamento e per trasmettere l'indirizzo mail cui inviare il nostro periodico.



# Il messaggio per la Giornata del Seminario 2015

## BEATO CHI RISPONDE

**B**eato chi risponde. A chi? A Dio. Se è a Lui che è indirizzata la risposta, non c'è da dubitare di essere beati. Per tanti motivi.

Prima di tutto perché Dio ci vuol bene e quindi ci si può fidare di Lui. Quando si sa che Colui che ti interpella ti ama ed ha a cuore la tua vita, il tuo futuro, allora intuisce che la sua proposta – la sua chiamata – non può che riservarti qualcosa di bello. È vero che a questa intuizione prima ed immediata può succedere un certo timore. Non è una proposta troppo alta per me? Sarò in grado di non deludere né Dio né me stesso? Ma il timore – segno di responsabilità e di prudenza – non elimina il fascino di essere stato guardato dall'Altissimo e nello stesso tempo infonde la tranquillante certezza di poter contare su di Lui. Chi ti chiama non è uno sprovveduto che non ti conosce, né un imbonitore che poi ti pianta in asso. È Dio, ed è Padre. Prende campo allora dentro di te la figura di Maria: la proposta, che viene a conoscere nell'annunciazione, è davvero straordinaria e unica; non ha precedenti con cui confrontarsi. La sua risposta, meditata nasce dalla verità di se stessa e di Dio: "Ha guardato l'umiltà della sua serva e tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1, 48).

Un secondo motivo di beatitudine è che la tua risposta conferma una scelta già fatta: quella di seguire Gesù, che non è per te un estraneo: già lo conosci perché da tempo sei suo discepolo. E ora nei tuoi confronti ripete quello che Lui ha fatto quando, tra coloro che lo seguivano ne scelse dodici perché "stessero con Lui e per mandarli a predicare" (Mc 3, 14), cioè a far conoscere la bella notizia che Dio ha visitato il suo popolo, ne condivide la storia, la conduce verso la beatitudine eterna. E a questi Dodici Gesù rivolge un'attenzione particolare, chiamandoli amici (cfr Gv 15, 9-17) perché a loro confida, con gradualità e pazienza, il mistero della sua persona, il disegno della sua missione. Tra queste confidenze consegnate all'intimità dei dodici c'è anche la prospettiva, che conclude la sua vita terrena, della sua morte in croce e della risurrezione. Ne rimasero sconcertati; come noi, oggi. Ma la forza della sua amicizia ha permesso di oltrepassare le proprie debolezze e alla fine di vincere anche le loro paure. Come a loro, così a noi è dato in tal modo, di assaporare la beatitudine di essere perdonati e di vedere confermata la sua fedeltà e la sua chiamata, fino quando "un altro ti condurrà dove tu non vuoi" (Gv 21, 18). E la riconferma della sua chiamata dà anche a noi il coraggio e la gioia di riconfermare la nostra risposta. Per sempre.

*+ Dante LeFrancconi*  
+ Dante, vescovo





# BEATO CHI SI METTE IN GIOCO

*Solo "chi cerca è trovato"*

C'è grande affinità tra "beato chi risponde" e "beato chi si mette in gioco" anzi, per molti versi mettersi in gioco è la risposta giusta alla domanda sulla propria vocazione: solo chi non osa non sbaglia. In quest'ottica dovremmo sentirci tutti più liberi di sbagliare e non pretendere di arrivare a capire la vocazione al primo colpo.

Non è un compito facile quello di scommettere se stessi e investire il proprio tempo in una nuova prospettiva di vita, le novità remano contro, il senso di inadeguatezza svilisce lasciando a corto di energie creative. L'unico modo per continuare sulla strada scelta è **appassionarsi** ad essa e tenerla stretta con una **volontà** ferrea. Nella metafora del cammino: la **passione** è quella che fa fiorire i cigli della strada, mette di buonumore e sprona a migliorarsi sempre

## BEATO CHI SI AFFIDA

### L'importanza dell'affidarsi e dell'essere accompagnati

Tutta la nostra vita è un continuo affidarsi. Quando nasciamo, siamo affidati alle cure dei nostri genitori; quando stiamo male, ci affidiamo a qualcuno che possa farci star meglio; nella preghiera ci affidiamo al Signore. E questo ci fa capire quanto la nostra vita sia anzitutto relazione, con gli altri e per gli altri. Quante volte abbiamo bisogno di una parola, un consiglio, anche solo sentire la presenza di una persona cara al nostro fianco! Questo è avere fiducia.

Il primo ambiente di relazione, il più immediato per ciascuno di noi, è certamente la famiglia, alla quale siamo affidati fin dalla nascita, ma nella quale non dobbiamo limitare i nostri orizzonti. E grazie ad essa riusciamo ad avere il coraggio di instaurare nuovi rapporti sinceri con gli altri, senza la paura di essere giudicati o abbandonati, ma anzi aiutati nel nostro percorso di vita. Certo, fidarsi è un azzardo, è molto difficile trovare quella persona capace di stare sempre al tuo fianco, di aiutarti quando hai bisogno e di darti un consiglio al momento opportuno. Ma questo perché ognuno crede di potercela fare da solo e questo ripiegare su se stessi genera diffidenza in tutto e in tutti. Quante volte, davanti ad una difficoltà, abbiamo avuto vergogna di chiedere aiuto e la superbia di dire: "Ce la posso fare benissimo

da solo"? La più grande virtù è invece l'umiltà che ci spinge a chiedere aiuto, ad affidarci a qualcuno che sappia risolvere, o almeno alleggerire, i nostri problemi.

Ecco allora l'importanza di avere qualcuno che ci accompagni, nelle scelte piccole e grandi della vita. Nelle scelte piccole, perché impariamo a non sottovalutare nessuna opportunità, nemmeno la più banale; nelle scelte grandi, perché il "salto" che compiamo non sia nel vuoto, ma con l'appoggio e il sostegno di qualcuno che ci vuole bene.

Soprattutto in una scelta come quella di entrare in Seminario. Il mondo di oggi propone ai giovani mille opportunità e comodità, e decidere di mettere al primo posto, piuttosto che noi stessi, il servizio e la carità verso gli altri, è una scelta ardua, e se fatta da soli, può apparire come un'impresa titanica. Che sia la vicinanza di un prete, l'amicizia forte di una persona o l'amore fraterno della propria comunità: tutte queste cose aiutano chi decide di essere sempre sostenuto, con l'aiuto e con la preghiera, affinché questo tipo di cammino e questa scelta di vita, così impopolare purtroppo ai nostri giorni, sia alleggerita e vissuta sempre con il sorriso.

*Michele Gardani*

più, non tanto per giungere all'obiettivo quanto per la soddisfazione in sé. La **volontà** di tenerla stretta sono i guardrail, è una spinta sulla schiena che sprona a continuare nonostante la preoccupazione, gli ostacoli o gli imprevisti.

Nella ricerca della propria vocazione è sempre molto importante fidarsi della scintilla che ci ha fatto cominciare il cammino, ma altrettanto lo sono i ripensamenti e le incertezze, purché siano affrontati a cuore aperto, senza illudersi, ma neanche sottovalutarsi.

Il Seminario è un tempo in cui ci si espone, disponibili a farsi guidare, ci si compromette fiduciosi nel fatto di trovare la strada giusta; il Seminario non è una città incantata dove tutto fila liscio e i seminaristi non hanno altra preoccupazione che lo studio e la preghiera; è un periodo di ricerca a volte fecondo, per lo più arido e difficoltoso. D'altra parte se una persona non dubitasse mai, nemmeno per un istante, della propria scelta, vuol dire che non si è posta

interrogativi seri sulla propria identità.

Questo vuol dire mettersi in gioco: scommettersi, compromettersi, non lasciare che le esperienze ti sfiorino e basta ma ti avvolgano e concedersi di sbagliare, perché nell'errore riconosciamo i nostri punti deboli e quelli di forza, pronti a perseverare sulla stessa via, ma altrettanto pronti a intraprenderne un'altra.

Ogni vocazione richiede un'uscita dal proprio guscio protettivo perché solo **"chi cerca è trovato"**; il Signore ha già fatto il primo passo donandoci il suo amore e la salvezza attraverso Cristo. Ora tocca a noi entrare nei giochi per guadagnare la beatitudine.

*Francesco Mazza*



## L'ESSERE ACCOMPAGNATI NELLA VITA DI SEMINARIO

*La Direzione Spirituale, incarico riservato al padre spirituale, è la principale forma di affidamento per un seminarista: consiste in un incontro individuale al mese, nel quale si espone la propria maturazione e il proprio percorso sia personale, sia all'interno della comunità. Questo serve al seminarista per poter essere accompagnato nel migliore dei modi, e poter essere aiutato in momenti di difficoltà. È particolarmente importante al fine di comprendere se la strada del sacerdozio è effettivamente la propria personale chiamata.*



*La più grande virtù  
è l'umiltà che ci spinge  
a chiedere aiuto.*

# LA NOSTRA COM

**William Dalè**  
Soncino

II TEOLOGIA

**Andrea Bassani**  
S. Abbondio - Cremona

I TEOLOGIA

**Guglielmo Tarcisio Paluschi**  
Caravaggio

PROPEDEUTICA

**Alberto Bigatti**  
Casirate d'Adda

I TEOLOGIA

**don Marco D'Agostino**

VICE-RETTORE

**don Enrico Trevisi**

RETTORE

**Francesco Mazza**  
Busseto

III TEOLOGIA

**Arrigo Duranti**  
Soncino

III TEOLOGIA



# UNITÀ

**Justin Messanvi**  
Kpalimè - Togo

IV TEOLOGIA

**don Primo Margini**

PADRE SPIRITUALE

**don Francesco Gandioli**

Gallignano

DIACONO

**Francesco Tassi**

S. Agata - Cremona

I TEOLOGIA

**Richard Aglah**

Kpalimè - Togo

IV TEOLOGIA

**Michele Gardani**

S. Ambrogio - Cremona

PROPEDEUTICA

**Nicola Premoli**

Covo

V TEOLOGIA



# BEATO CHI ASCOLTA

«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11, 28). L'atteggiamento dell'ascolto costituisce il primo passo per la realizzazione di una vera ed autentica relazione con il Signore, ogni relazione interpersonale infatti richiede che entrambi i soggetti siano disposti a mettersi in silenzio e a fare posto nella propria vita alla parola dell'altro. Gesù è Parola che va accolta, non entra con forza nel cuore delle persone, richiede piuttosto che ciascuno sia disposto a trovare un posto per Lui. In cambio egli riempie di senso l'esistenza dell'uomo indicandogli la via da seguire. Il luogo privilegiato per ascoltare Gesù è la preghiera: nel silenzio di quest'attimo può avvenire l'incontro vero e profondo con il Signore, il quale, come raccontano i Vangeli, ha sentito più volte il bisogno di pregare rivolgendosi al Padre, per trovare in lui la forza per compiere la sua missione.

Pregare è un'esigenza dell'uomo che risponde ad un desiderio di rivolgersi a colui che trascende l'umana esperienza, è nostalgia di Dio, è volontà di conoscere il suo mistero. L'esperienza della relazione con il Signore, nella preghiera, nel raccoglimento, nella ricerca del suo progetto sulla propria esistenza, costituisce il punto centrale nella vita di coloro che si preparano al sacerdozio. Senza la preghiera, via d'accesso all'ascolto della volontà del Signore, si rischierebbe infatti di ridurre la vocazione a qualcosa di umano e si perderebbe la bellezza di vivere il tempo

di Seminario come risposta generosa alla volontà del Signore. Proprio per questo motivo, il ritmo della giornata di ogni seminarista è scandito dai momenti di preghiera, comunitaria prima di tutto, ma anche personale. La celebrazione quotidiana della S. Messa costituisce il punto centrale della giornata: la partecipazione alla mensa della Parola e dell'Eucaristia è il principale luogo dell'incontro con Cristo nel quale egli viene ad incontrare l'umanità, affinché coloro che lo cercano lo possano trovare.

Occorre allora affidarsi, porsi in ascolto della volontà del Signore che parla ad ogni uomo nella preghiera, perchè la vocazione è un suo dono e solo grazie al suo aiuto ciascuno può rispondere generosamente alla chiamata ricevuta.

*Alberto Bigatti*

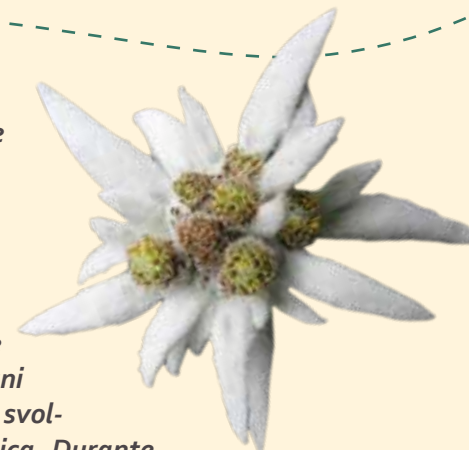


*Gesù è Parola che va accolta*

## IN ASCOLTO DEL SIGNORE

*Ogni mattina la comunità del Seminario si ritrova in cappella alle 6.45 per la recita delle Lodi. Nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì, caratterizzate dalle lezioni presso il Seminario di Lodi, alla preghiera comunitaria delle Lodi mattutine segue un momento di meditazione personale. In serata si celebrano i Vespri e la S. Messa. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, invece, la S. Messa è celebrata al mattino, subito dopo le Lodi. Ogni giovedì pomeriggio, prima del Vespro, si svolge un momento di adorazione eucaristica. Durante la giornata ciascun seminarista trova poi il tempo per le preghiere personali: la recita del Rosario e la visita eucaristica. Dopo aver trascorso il fine settimana nelle parrocchie di servizio, i seminaristi si ritrovano insieme la domenica sera per concludere la giornata con il canto del Vespro e la benedizione col Santissimo Sacramento.*

SCALATA  
SPIRITUALE





# BEATO CHI VIVE LA FRATERNITÀ

Forse ci vuole un po' di coraggio a parlare di beatitudine della/nella fraternità... Non è certo una realtà che oggi "va di moda", tanto per le tendenze individualistiche che caratterizzano il nostro tempo, quanto per il suo carattere impegnativo ed esigente. Eppure, si tratta di una condizione pienamente cristiana, annunciata da Cristo risorto, che "non si vergogna di chiamarci fratelli", radicata nel battesimo e consegnata alla Chiesa come esperienza di vita. E per chi condivide la stessa chiamata al ministero ordinato non c'è scusa che tenga per fuggire questa qualità assolutamente necessaria della formazione nel tempo del Seminario: non solo perché propedeutica alla fraternità costituita dal sacramento dell'ordine, che dà forma all'unico presbiterio, ma anche perché è esperienza della verità della relazione, là dove non ci si sceglie, ma ci si trova perché scelti dal "Padrone della messe". Occorre allora ricercare la bontà della fraternità, il motivo della beatitudine che essa costituisce non in idealità che non resistono alla prova dei fatti, ma nell'esperienza comune di essere figli dello stesso Padre, destinatari dello stesso amore per cui Cristo ha dato la vita, raggiunti dallo stesso Spirito che apre mente e cuore e ci fa vedere nell'altro non un rivale, ma un fratello. Si tratta di una vera esperienza "spirituale". La vita del Seminario ci "costringe" a questo cambio di prospettiva: la condivisione quotidiana della vita, della preghiera, dello studio, del servizio è la modalità concreta con cui ciascuno è sollecitato e invitato ad accogliere l'altro così com'è, a percorrere con lui un tratto di strada, a sceglierlo come compagno di vita, a correggerlo laddove sbaglia, a lasciarsi correggere nelle proprie povertà. Ma è sicuramente la celebrazione comune e quotidiana dell'Eucaristia il fattore più impegnativo per la nostra fraternità: l'ascolto della stessa Parola che spinge a conversione e la comunione allo stesso pane non ci possono lasciare indifferenti, se davvero la assumiamo come realtà sorgiva della nostra vita anzitutto di cristiani e quindi di chiamati. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35): credo che sia questa la beatitudine propria della fraternità, cioè il suo carattere di testimonianza della propria identità e di profezia nel mondo del lievito che è il Vangelo. Testimoni e profeti di relazioni ricevute, accolte, redente, vissute in pienezza: per questo davvero beati, felici!

*don Francesco Gandoli*

## LA VITA COMUNITARIA IN SEMINARIO

*La vita comunitaria coinvolge davvero tutta la giornata dei seminaristi: si va dalla preghiera in comune, attraverso la celebrazione della liturgia delle ore e dell'Eucaristia, alla condivisione dei pasti e del servizio a favore della comunità, allo studio, passando per momenti di condivisione e confronto (ad esempio la riunione comunitaria settimanale del giovedì sera), fino all'informalità del tempo libero. Si tratta veramente di un asse portante della proposta formativa per quanti si preparano a diventare preti nella nostra Chiesa.*

INTRACCIO  
SPIRITUALE



*Ricerca la bontà della fraternità è una vera esperienza "spirituale"*

# BEATO CHI RICERCA

L'atteggiamento di ricerca è fondamentale per ogni esperienza autentica di fede, nella quale si voglia fare un incontro vivo con Gesù Cristo; dunque diviene essenziale per chiunque si trova nella fase delicata di scoperta della propria vocazione.

La preghiera è una forma di ricerca, così come la direzione spirituale e l'aiuto di persone più mature nella sequela sono ulteriori "mezzi" che Dio ci dona per ricercare la sua volontà. Fondamentali sono anche la meditazione della Parola di Dio, la riflessione e lo studio teologico.

In ogni cammino di vocazione (sacerdozio, vita consacrata, matrimonio...) lo studio è necessario non tanto per farsi una cultura o per appagamento personale, ma per comprendere la bellezza del credo cristiano, per dare ragione della fede, per sondare le inesauribili ricchezze della Sacra Scrittura, per mettere in discussione le proprie granitiche certezze e per confrontarsi con santi, teologi e autori del passato, con la prospettiva di chiedersi: "Che cosa dicono a me oggi?".

È un cliché usuale immaginare i seminaristi o i preti sempre con i libri in mano, come se lo studio e la ricerca teologica fossero caratte-

ristiche essenziali della vocazione al sacerdozio. Del resto un po' è vero: la formazione intellettuale è uno dei pilastri della formazione permanente del presbitero, insieme a quella umana, spirituale e pastorale. Tutti e quattro gli aspetti vanno integrati: non è bene che qualche aspetto sia trascurato; pertanto anche la formazione intellettuale va considerata per la sua importanza. Il documento della Cei intitolato "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana - orientamenti e norme per i seminari" spiega che «*Il lungo e laborioso travaglio che caratterizza la formazione intellettuale, scandito dalla quotidianità e dalla metodicità, è funzionale a formare presbiteri dalla fede matura, gioiosa e convinta, [...]. I nuovi presbiteri saranno in grado di farsi compagni degli uomini e delle donne del nostro tempo [...]. Saranno preparati a confrontarsi con una società pluralista*».

Studia e approfondisce chi è appassionato e ama l'oggetto del suo studio, chi non si accontenta della superficie, chi è sanamente curioso. Seminaristi e preti studiano, ricercano e approfondiscono perché Dio è sempre un mistero da conoscere, comprendere e amare e perché l'uomo ha sempre bisogno di risposte aggiornate e incarnate nel tempo in cui vive. È beato chi ricerca perché non si troverà mai impreparato di fronte alle sfide della storia.

*William Dale*



## L'IMPEGNO NELLO STUDIO

*La vita di Seminario dà importanza allo studio. In particolare i seminaristi seguono dei corsi differenziati in base al loro cammino. Le lezioni si svolgono nel Seminario di Lodi insieme ai seminaristi delle diocesi sorelle di Lodi, Crema e Vigevano. Tutto avviene da lunedì al mercoledì dalle 9.00 alle 15.45 circa con una pausa dalle 12.35 alle 14.00.*

*Il giovedì e il venerdì sono solitamente riservati per lo studio e l'approfondimento personale. Le classi sono divise nella propedeutica (primo anno), in un biennio filosofico e*

*in un triennio teologico.*

*In sesta teologia, riservata a chi è già diacono e si prepara immediatamente all'ordinazione sacerdotale, si seguono dei corsi integrativi con un'attenzione particolare alla pastorale.*



*Lo studio è necessario per comprendere la bellezza del credo cristiano.*

# BEATO CHI SERVE

«Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22, 27). Questa affermazione così chiara e decisa rientra tra le ultime parole di Gesù prima del suo ritorno al Padre. Pensando al Vangelo, si può osservare come la vita di Gesù sia stata interamente a servizio dell'uomo, fino a morire sulla croce come segno d'amore per tutta l'umanità. Tutta la sua vita, dal Cenacolo alla Risurrezione, è stata una consumazione totale per la nostra salvezza e redenzione: Gesù è il vero maestro del servizio e guardando a lui ogni cristiano deve imparare come si serve l'uomo in ogni suo bisogno. Con la nostra mentalità siamo abituati a pensare che il servo sia una persona interamente dipendente dalla volontà altrui e quindi il servire viene considerato una cosa denigrante e addirittura bollato come una realtà estremamente negativa. Inoltre si pensa sempre che chi serve sia inferiore a chi è servito.

Ma quante persone ci servono durante una qualsiasi giornata?

Pensiamo a quando consumiamo un pasto al ristorante e siamo serviti dal cameriere, o andiamo in un negozio e siamo

assistiti da un commesso, oppure in casa quante volte i nostri genitori o familiari si mettono a nostra disposizione! Siamo sempre serviti, eppure non apprezziamo questi atteggiamenti, li troviamo scontati, perché viviamo in maniera superficiale e affannosa. È beato chi serve perché, prima di tutto, ha riconosciuto di essere lui per primo servito da Dio.

È beato chi serve perché impara l'umiltà, che è il terreno fertile su cui fioriscono tutte le altre virtù che permettono all'uomo di essere più uomo.

È beato chi serve perché impara a uscire da se stesso, a non giudicarsi superiore degli altri.

Chi serve comprende davvero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, così come ha fatto Gesù, che ci indica con le parole, ma soprattutto con l'esempio – illuminante è la lavanda dei piedi nell'ultima cena – che il servizio è un debito d'amore verso tutti e che l'amare che serve è imprescindibile regola di vita. Seguiamo allora questa prospettiva del servo, per raggiungere quella felicità e appagamento del cuore che tutti cercano.

La vita del prete è servizio totale e disinteressato a Dio e ai fratelli. È dimensione che spaventa e affascina allo stesso tempo. Così come spaventano e affasciano le mete grandi, quelle che per raggiungerle si fa tanta fatica, ma che poi appagano in maniera impressionante. Da quelle mete, infatti, si possono ammirare paesaggi straordinari.

*Siamo sempre serviti, eppure non apprezziamo questi atteggiamenti.*

PASSI  
SPIRITUALI

## COMUNITÀ IN CAMMINO

*Il Seminario è una comunità in cammino verso il servizio sacerdotale. Con ciò, si è già detto qualcosa di molto importante: sacerdoti non si diventa da soli. Occorre la "comunità dei discepoli", l'insieme di coloro che vogliono servire la comune Chiesa. In Seminario come in una vera comunità ognuno ha a cuore i fratelli e sempre si rende disponibile per voler il loro bene. Ogni seminarista segue un determinato settore affidatogli all'inizio dell'anno dal Rettore: sagrestia, coordinamento delle pulizie degli ambienti, circolo missionario, Chiesa in cammino, animazione vocazionale... Ci sono poi gli incarichi settimanali: servizio ai tavoli, pulizia delle stoviglie, riassetto della cucina, cura degli ambienti comuni... ognuno pian piano impara a vedere il bisogno dell'altro per proiettarsi alla futura vita ministeriale.*

*Arrigo Duranti*

# PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

*Padre*, fonte della gioia,  
Tu hai mandato il tuo Figlio,  
vero uomo e vero Dio  
a proclamare *beati* coloro che, nel cuore,  
*sono poveri per Te, hanno fame e sete*  
della tua presenza, da Te, *che sei mitezza*, si lasciano incontrare.  
Forma il cuore delle nostre comunità ad ascoltare  
la Parola del Maestro e a testimoniarla con la gioia del Vangelo.

*Figlio del Dio vivente*, Tu sei il vero *beato*.  
*Misericordioso come il Padre*  
hai accolto e chiamato i peccatori,  
hai guarito nel cuore e nel corpo chi gridava a Te.  
Rendi la vita dei più giovani  
un'esperienza viva del tuo amore  
perché "pescati" da Te possano mettersi al tuo servizio.  
Siano ministri della tua Chiesa, *operatori di pace e di comunione*,  
tuo fratelli e figli del Padre,  
collaboratori della gioia di chi crede.

*Spirito Santo*,  
Amore Eterno che animi Chiesa,  
consola con la tua presenza chi è *afflitto e piange*,  
chi è *perseguitato e soffre per la fede*,  
chi è *insultato a causa del Vangelo*.  
Ravviva in tutti il fuoco del tuo amore.  
Chiedi a ciascuno risposte concrete,  
"sì" pronti e disponibili,  
testimonianze coraggiose ed evangeliche di bene.

*Maria*, Madre della gioia,  
*beata perché hai creduto*,  
prega per noi e accompagna  
la comunità del Seminario  
a rispondere con gioia al Cristo tuo Figlio  
benedetto nei secoli dei secoli.

*Amen*

